

Il vaso di Pandora



Data di pubblicazione: 17 aprile 2017

Autore: Anna Grieco

Lunghezza stampa: 36

Lingua: Italiano

PDF

RACCONTO. Il vaso di Pandora è rimasto sepolto per millenni, ma adesso i demoni più spietati che il mondo abbia mai conosciuto sono liberi di vagare sulla terra, seminando morte e distruzione. Kyriakos ha appena diciassette anni e sa poco e nulla di déi e di demoni, ma da un momento all'altro si ritrova catapultato in un mondo abitato da eroi e da creature leggendarie. L'oracolo di Delfi, la Pizia, l'ha indicato come l'unico in grado di salvare il mondo, ma sarà davvero all'altezza di quel compito? Molti sono i dubbi che dilanano

l' anima di Kryz, ma una cosa è certa: non può sottrarsi al suo destino...

Kyriakos fece scorrere lo sguardo verso il basso e restò allibito.

Sotto i pantaloni dell' abito scuro del tipo, spuntavano dei calzari alati. Solo allora capì perché gli era sembrato altissimo: quell' uomo fluttuava ad almeno trenta centimetri dal suolo.

Ma è impossibile!, si disse.

Lo guardò in viso e tornò a guardare verso il basso, infine si stropicciò gli occhi e tornò a mettere a fuoco.

Nulla era cambiato.

«Ti consiglio di chiudere la bocca, prima che quella mosca che svolazza nella stanza decida di mettersi al calduccio...» lo canzonò Hermes, poi lo fissò con fermezza. «Sono qui per ordine di Zeus. Hai combinato un bel guaio al museo oggi, lo sai?»

Kryz sbiancò. Pensava non lo avesse visto nessuno in quella sala, ma ovviamente era troppo bello per essere vero. Le telecamere di sorveglianza dovevano aver registrato tutto ciò che era accaduto. Come aveva fatto a non pensarci? «Questo Zeus è il direttore del museo? Ha intenzione di denunciarmi alla polizia?» domandò fingendo di non essere preoccupato, ma il cuore, che pareva volergli scoppiare, nel petto, raccontava tutt' altra storia.

Hermes scoppiò in una risata talmente dirompente, a quelle parole, che gli salirono le lacrime agli occhi.

Il ragazzo lo osservò, stupito, chiedendosi cosa ci fosse di tanto divertente.

«Beh, suppongo che si possa definire anche direttore, visto che sull' Olimpo è lui il pezzo grosso» sghignazzò Hermes.

«Olimpo? Che cos' è? Una nuova ala annessa di recente al museo? Non mi pare di averne mai sentito parlare» tornò a dire Kyriakos grattandosi la testa.

«Per la barba di mio padre, ma non hai mai sentito parlare di divinità e delle leggende dei grandi Eroi della Grecia?» si meravigliò Hermes.

«A parte il mio nome, della Grecia conosco ben poco» rispose il giovane, che cominciava a perdere la pazienza. «Vuoi spiegarmi chi cavolo sei e cosa vuoi da me?» sbottò.

«Io sono Hermes, come ti ho già spiegato...» disse il tipo poggiandosi una mano sul petto, con fare pomposo. «Sono uno dei dodici déi olimpi, uno dei figli di Zeus. Il mio compito è quello di recapitare messaggi: sono una specie di quello che voi umani chiamate postino, per così dire.»

A Kyriakos quasi cadde la mascella. Sapeva che avrebbe dovuto reagire, in qualche modo: gridare, fuggire, chiamare aiuto, soprattutto!, invece tutto quello che gli riuscì di fare, fu fissare quello sconosciuto che affermava di essere un dio a bocca spalancata.

Hermes ne approfittò per avvicinarsi e gli posò le mani sulle spalle. «Tu sei più di un semplice umano, Kyriakos...» dichiarò, «sei un eroe, anche se ancora inconsapevole. Io sono qui proprio per questo: aiutarti ad adempiere al tuo destino!»

